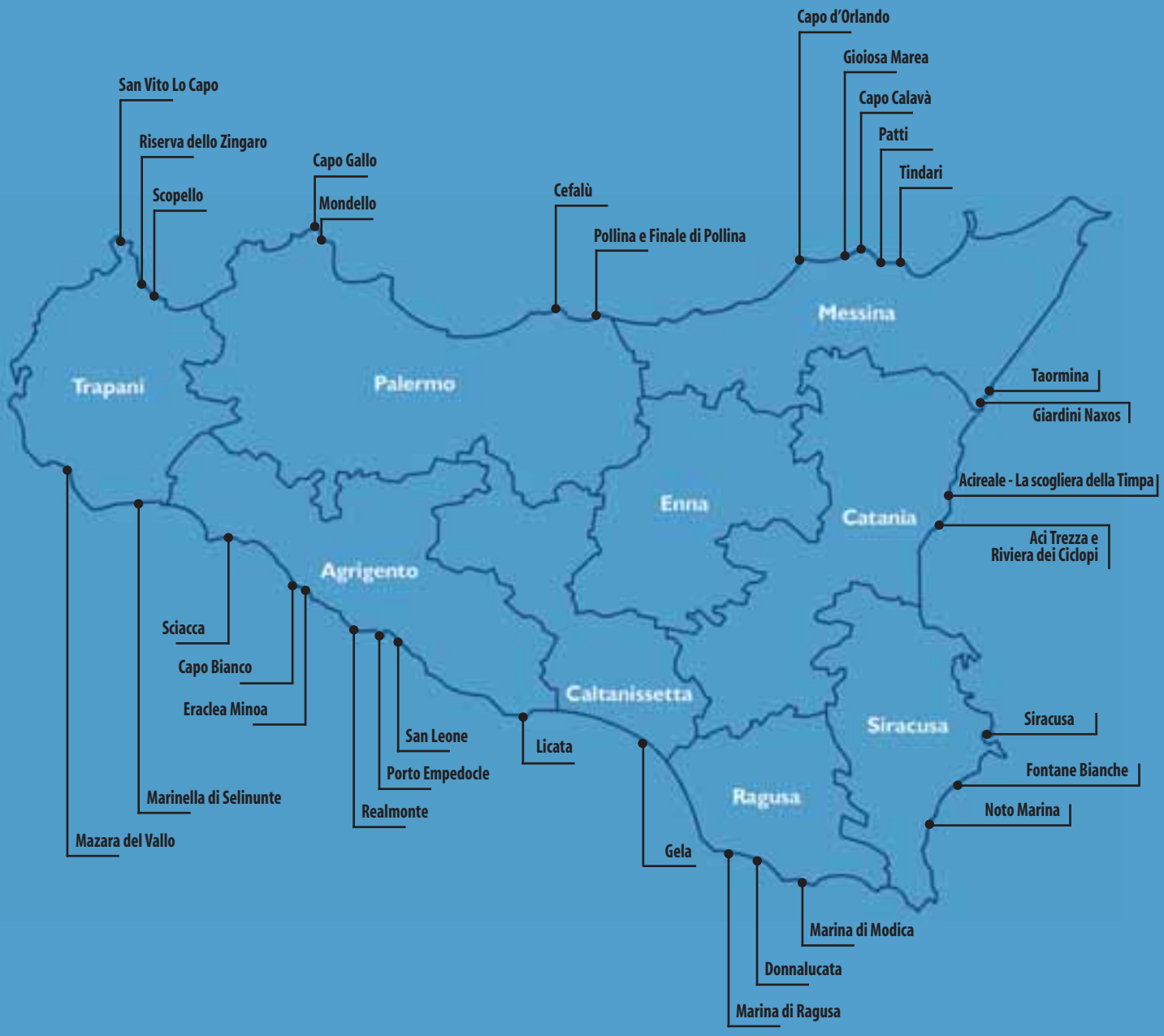
Sicilia
1000
turismo
cultura
eventi
chilometri di spiagge da vivere


Capo d'Orlando
Gioiosa Marea
Capo Calavà
Patti
Tindari
San Vito Lo Capo
Riserva dello Zingaro
Scopello
Capo Gallo
Mondello
Cefalù
Pollina e Finale di Pollina
Messina
Trapani
Palermo
Taormina
Giardini Naxos
Acireale - La scogliera della Timpa
Enna
Catania
Aci Trezza e
Riviera dei Ciclopi
Agrigento
Sciacca
Capo Bianco
Eraclea Minoa
Caltanissetta
Siracusa
Siracusa
Fontane Bianche
San Leone
Licata
Porto Empedocle
Ragusa
Noto Marina
Marinella di Selinunte
Realmonte
Gela
Mazara del Vallo
Marina di Modica
Donnalucata
Marina di Ragusa

La costa settentrionale

2 **San Vito Lo Capo** (Tp)
4 **Riserva dello Zingaro e Scopello** (Tp)
6 **Mondello e Capo Gallo** (Pa)
8 **Cefalù** (Pa)
10 **Pollina e Finale di Pollina** (Pa)
12 **Capo d'Orlando e la Costa Saracena** (Me)
14 **Gioiosa Marea e Capo Calavà** (Me)
16 **Tindari e Patti** (Me)

La costa ionica

18 **Taormina e Giardini Naxos** (Me)
20 **La scogliera della Timpa e Acireale** (Ct)
22 **Aci Trezza e la Riviera dei Ciclopi** (Ct)
24 **Fontane Bianche e Siracusa** (Sr)
26 **Noto e Noto Marina** (Sr)

La costa meridionale

28 **Modica e la sua Marina** (Rg)
30 **Marina di Ragusa e Donnalucata** (Rg)
32 **Gela e Butera** (Cl)
34 **Licata** (Ag)
36 **Porto Empedocle e San Leone** (Ag)
38 **Realmonte e Scala dei Turchi** (Ag)
40 **Capo Bianco ed Eraclea Minoa** (Ag)
42 **Sciacca** (Ag)
44 **Marinella di Selinunte** (Tp)
46 **Mazara del Vallo** (Tp)

L'ordine delle spiagge è quello di un ipotetico itinerario che parte dalla provincia di Trapani (San Vito Lo Capo) e, andando verso est, ritorna alla provincia di Trapani (Mazara del Vallo) dopo aver attraversato in ordine le province di Palermo, Messina, Catania, Siracusa, Ragusa e Agrigento.

San Vito Lo Capo (TP)

La prima tappa del nostro immaginario viaggio attraverso le coste siciliane è la piccola località marinara di San Vito Lo Capo. Qui la vacanza ha il profumo dei gelsomini, il colore bianco abbagliante della spiaggia e l'azzurro del mare limpidissimo. Degno rappresentante del tratto litoraneo settentrionale che da Capo Lilibeo a Capo Peloro si presenta alto e frastagliato, con candidi contrafforti rocciosi, modellati dal mare e dai venti.

Il borgo, di tradizione marinara con poco più di 3.000 abitanti, si è sviluppato intorno all'antica fortezza saracena, in seguito trasformata in santuario dedicato a San Vito. Oggi l'attività principale è il turismo. Le sue viuzze ornate di fiori, il pesce fresco, i profumi intensi e i suoi panorami caraibici vi offriranno una vacanza indimenticabile, proprio come la sua cucina, con il couscous a far da primo e l'originale caldofreddo da dessert.

Eh sì! Perché chi viene a San Vito lo fa soprattutto per il suo mare e la sua spiaggia: quasi tre chilometri di sabbia dorata, bella da fare invidia ai più rinomati paradisi dei mari del sud. Arrivando in paese dall'unica strada di accesso, si vede il mare ancora prima di incrociare le prime case. Un altro chilometro e si arriva dritti filati al cospetto di un mare cristallino al quale si accede attraversando un tappeto di sabbia pulita. Consigliare un particolare tratto di spiaggia ai bagnanti è impossibile, l'uno vale l'altro, e tutti sono incantevoli. Il fondale marino degrada dolcemente verso il largo e le correnti non lambiscono minimamente questa zona, che dunque è particolarmente indicata anche per chi non è nuotatore provetto e per i più piccoli. Chi invece preferisce gli scogli alla sabbia ha solo l'imbarazzo della scelta: a levante (splendida la Tonnara del Secco) come a ponente le possibilità di fare meravigliosi bagni e di godere nel contempo di un paesaggio splendido sono innumerevoli. Il lungomare consente di passeggiare a pochi metri dalla battigia della spiaggia e così anche la strada che porta all'altissimo faro - 40 metri e un raggio di oltre venti miglia - dopo aver superato i due moli del porto. Una strada panoramica attraversa l'altopiano offrendo alla vista lo splendido paese e il suo golfo.

Per chi ama, poi, le passeggiate a cavallo o il trekking c'è solo da scegliere tra l'infinita serie di maneggi e di accompagnatori esperti che assicurano rilassanti cavalcate per la campagna invasa dal sole e dalle margherite, mentre le pendici dei rilievi e i sentieri che portano fin sopra Monte Monaco sono ottime occasioni per escursioni a piedi accessibili anche a chi non ha fisico e polmoni d'atleta. L'ascensione del Monte Monaco (532 metri) è una esperienza interessantissima per la possibilità di incontrare tanti esemplari di flora endemica e, infine, di godere di un paesaggio bellissimo con lo sguardo che può spaziare sui golfi di Cofano, San Vito e **Castellammare**, fino a scorgere nelle giornate più limpide l'isola di **Ustica**.

Come arrivare:

Autostrada A29 Palermo-Mazara del Vallo. Uscita Castellammare del Golfo - Percorrere la SS 187 Palermo-Trapani fino al bivio San Vito Lo Capo-Custonaci. Da Palermo 115 km circa, da Trapani 40 km circa.

Riserva dello Zingaro e Scopello (TP)

Piccoli sentieri disegnati sui dirupi, che finiscono nel mare o si inerpicano sui monti, consentono di attraversare uno degli ambienti più integri del Mediterraneo: la Riserva Naturale Orientata dello Zingaro. La riserva gode di una fascia litoranea tra le più incantevoli d'Italia, formata da una costa rocciosa e scandita da numerose calette e da strapiombanti falesie che portano rapidamente ad un mare cristallino.

Lo Zingaro incanta per la sua aspra bellezza, per i colori intensi in ogni stagione, per le bianche calette incastonate in un mare turchese, per le onnipresenti palme nane e la rigogliosa macchia mediterranea, per i tenaci olivastri e i maestosi carrubi da dove si intravedono le armoniose forme delle case contadine. E tuttavia questa sua bellezza è intimamente legata al mare, che non è soltanto il confine geografico, ma lo sfondo costante del paesaggio e il complemento indispensabile dei suoi aspetti naturalistici.

Le calette tutte ciottolose viste dal mare hanno l'aspetto di nicchie più chiare incavate sul fianco delle muraglie dolomitiche che entrando da Sud, versante Scopello, e andando verso Nord prendono il nome di Cala della Capreria, Cala del Varo (raggiungibile via mare), Cala della Disa o Zingaro, Cala Beretta, Cala Marinella e Cala Torre dell'Uzzo, il cui substrato calcareo esalta la trasparenza dell'acqua. Alghe rosse, madrepore, anemoni e rose di mare fanno, poi, dei fondali un vero e proprio giardino marino ricco di pesci dalle livree coloratissime ricordando un ambiente dal gusto tropicale.

Nell'area della riserva nidificano decine di specie di uccelli fra cui il falco pellegrino, l'aquila del Bonelli, poiane, gheppi, nibbi reali e altri volatili in via di estinzione, in un ambiente ricco di piante endemiche e rare che fanno della riserva una vera oasi di biodiversità. Ma lo Zingaro conserva un altro regalo ai viaggiatori che la visitano: Scopello. Da tanti anni ormai mèta di turisti provenienti da tutta Europa per la superlativa bellezza dei suoi litorali rocciosi e dei fondali marini, dal piccolo borgo marinaro di Scopello, che si sviluppa attorno alla corte di un baglio dell'VIII sec., è possibile iniziare un percorso variegato, tra la visita alla vecchia tonnara e le botteghe di artigiani che lavorano la ceramica, fino agli splendidi faraglioni, *"…obelischi di roccia che vento e mare hanno pazientemente plasmato, curando di scolpire misteriose cavità pullulanti di vita marina"*. Ma per gli appassionati sono soprattutto il suo mare e le sue spiagge il vero tesoro. Aspre rocce, mitigate da piccole lingue di ciotoli e sabbia saranno un palcoscenico ideale per farvi gustare lo spettacolo di un mare dai colori cangianti dal blu cobalto al turchese intenso, uno spettacolo che renderà indimenticabile un soggiorno in questo prezioso angolo di Sicilia.

Come arrivare:

Autostrada A29 Palermo-Mazara del Vallo. Uscita Castellammare del Golfo - Percorrere la SS 187
Palermo-Trapani fino al bivio Riserva Naturale Zingaro-Scopello. Da Palermo circa 80 km, da Trapani circa 40 km.

Mondello e Capo Gallo (PA)

Il cielo d'un azzurro intenso, con poche nuvole ricamate qua e là, si riflette su un mare calmo e invitante che accarezza con docili onde una spiaggia di sabbia bianca e rosata. Il sole intesse i suoi raggi con le piccole creste d'acqua che si perdono sul bagnasciuga per tutto il giorno. Sullo sfondo, il capo brullo di Monte Pellegrino (luogo ideale per divertenti scalate in free-climbing) e del Castello Utveggio. Questa è Mondello … e **Palermo** è poco più in là.

Già, proprio così. Perché in fondo Mondello è sempre la spiaggia per eccellenza dei palermitani: chiassosa e vitale, colorata, mondana, snob, popolare e tanto altro. Una spiaggia che riflette i contrasti della città a cui appartiene, che ne esalta gli aspetti più affascinanti e che ne sa raccontare la storia più recente anche se riesce ben presto a farci dimenticare di essere a pochi passi da una città con quasi un milione di abitanti.

Alla fine dell'Ottocento Palermo viveva un momento di grande floridezza economica. Nasceva il Liberty e contemporaneamente iniziava la bonifica della palude di Mondello e la sua trasformazione da piccolo borgo di pescatori a centro balneare. Furono costruiti molti villini e lo stabilimento balneare. Mondello entrava così a pieno titolo nel circuito dei luoghi di villeggiatura d'élite. La spiaggia, oggi, sia la parte libera che quella parzialmente occupata da file di colorate cabine e dall'imponente struttura liberty dello stabilimento balneare, conserva tuttavia un suo proprio fascino, coniugando uno scenario magnifico dai connotati quasi tropicali ad una vocazione sportiva testimoniata dai grandi successi internazionali ottenuti nel windsurf da alcuni atleti palermitani che proprio in questa spiaggia hanno imparato l'arte di domare il vento. Nei diversi lidi che risiedono nella zona di Valdesi (a est di Mondello) è possibile praticare quasi tutti gli sport del mare.

Nel borgo, poi, è possibile gustare la cucina da strada palermitana, dalle panelle allo sfincione, senza dimenticare la più "vanitosa" pasta con le sarde.

Rispetto a Mondello – il confronto è pressoché inevitabile proprio per la contiguità delle due coste – Capo Gallo è certamente un luogo più raccolto, più appartato e, soprattutto, mèta privilegiata per chi alla sabbia finissima preferisce gli scogli: corollario naturale ad un mare azzurrissimo, profondo e straordinariamente pulito. Chi ama il mare troverà lungo tutto il tratto litoraneo molti anfratti disseminati qua e là: molte rocce, ma anche strisce di ciotoli, angoli più o meno sabbiosi e decine e decine di piccole grotte, per lo più semisommerse, che si aprono prevalentemente in zona di marea lungo la costa Mazzone e che ospitano una fauna e una flora marina che altrove si riscontrano soltanto a profondità maggiori. Per le sue caratteristiche naturalistiche e paesaggistiche, Capo Gallo costituisce oggi una Riserva Naturale Orientata e un'Area Marina Protetta sita alle porte della città più grande della Sicilia: il luogo ideale per indimenticabili immersioni.

Come arrivare:

Dalla città di Palermo, giungere a piazza dei Leoni e quindi immettersi nel Real Parco della Favorita percorrendo viale Diana che dopo 7/8 km porta direttamente a Mondello. Dal centro città circa 10 km.
Dall'aeroporto di Palermo Falcone Borsellino autostrada A29 Mazara del Vallo-Palermo, direzione centro città, imboccare l'uscita Mondello. Dall'aeroporto circa 25 km.

Cefalù (PA)

Ovviamente ogni sito balneare meriterebbe una menzione più dettagliata per valorizzarne davvero le peculiarità e per stuzzicare la curiosità dei turisti interessati o ancora dubbiosi su come impiegare le vacanze. E questo vale ancor di più quando s'intende parlare di Cefalù: una perla arabo-normanna che si specchia in un mare colorato di storia.

In questo nostro viaggio, tuttavia, più per il tema che non per la sua indiscussa importanza, lasceremo sullo sfondo a far da guardia la storia e l'arte di questa magnifica città che reputiamo essere un ulteriore punto di partenza (e non certo una méta finale) per altrettanti viaggi alla scoperta delle spiagge e degli oltre mille chilometri di coste siciliane.

La deliziosa cittadina di Cefalù è ritenuta da molti, per la sua lunga spiaggia di fine sabbia dorata, l'azzurro intenso del mare, l'atmosfera tipicamente mediterranea con un che di arabeggiante, fra le più incantevoli località balneari della Sicilia. Migliaia di turisti giungono ogni anno a Cefalù attratti dai caldi colori solari e dallo splendido paesaggio litoraneo, composto da piccole baie, insenature e spiaggette, scogli a strapiombo sul mare, coltivazioni di olivi e agrumi. L'intenso profumo della zagara che intride l'aria e le alte montagne ricoperte di boschi, siti all'interno del **Parco regionale delle Madonie**, chiudono lo spettacolare scenario. Il Parco vi offrirà infinite possibilità di escursioni e passeggiate naturalistiche da dove si gode una vista mozzafiato che spazia dalla cima dell'**Etna** alle **isole Eolie**. Qui riscoprirete decine di piccoli villaggi che, annidati sulle cime e sui costoni delle montagne, dominano un paesaggio dal fascino senza tempo.

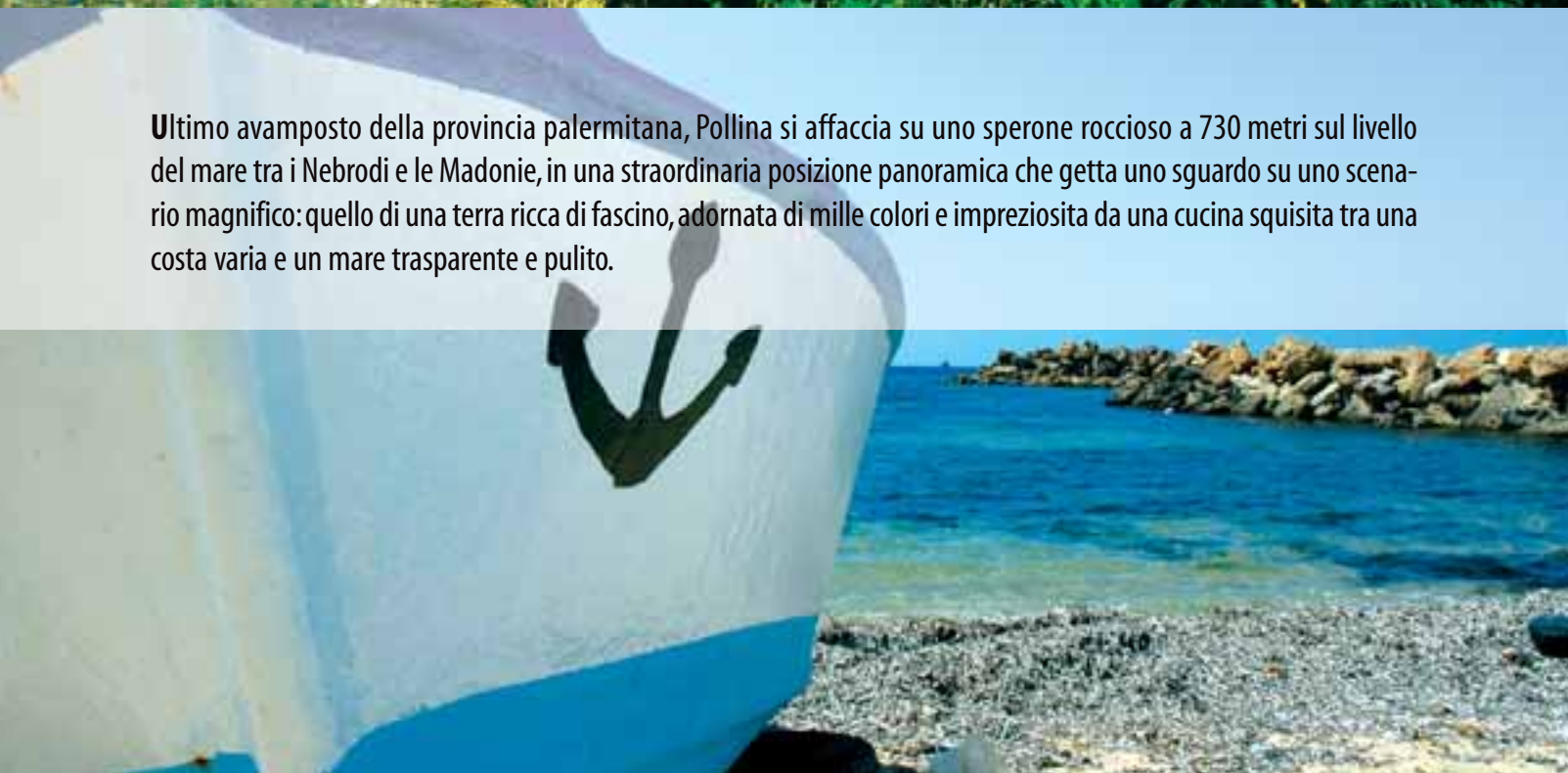
E a quanto generosamente creato dalla natura, poi, fanno da cornice le opere degli uomini. Tra i molti gioielli architettonici che costellano Cefalù, un posto a sé merita indubbiamente l'imponente Cattedrale arabo-normanna che sorge nella parte più alta della cittadina, sullo sfondo di una rupe scoscesa, di fronte alla vasta distesa azzurra del mare. Completata nel 1240, al suo interno conserva lo sfavillante mosaico del Cristo Pantocratore che accoglie benignamente il fedele o il semplice visitatore. Affiancano questi tesori il lavatoio medioevale, dove fino a pochi decenni fa le donne cefaludesi scendevano a sciacquare i loro panni e a raccontarsi la vita del paese; e il sorriso enigmatico dell'Ignoto Marinaio di Antonello da Messina (custodito presso il Museo Mandralisca), uno degli artisti siciliani rinascimentali più innovatori che ebbe il primato di aver introdotto la tecnica ad olio appresa dai maestri fiamminghi. Dunque, è proprio questa perfetta ed armoniosa sintesi tra natura ed arte a fare di Cefalù una località veramente unica, degna di essere non solo visitata ma vissuta.

Come arrivare:

Autostrada A20 Palermo-Messina, uscita Cefalù. Da Palermo 65 km circa, da Messina 170 km circa.

Pollina e Finale di Pollina (PA)

Ultimo avamposto della provincia palermitana, Pollina si affaccia su uno sperone roccioso a 730 metri sul livello del mare tra i Nebrodi e le Madonie, in una straordinaria posizione panoramica che getta uno sguardo su uno scenario magnifico: quello di una terra ricca di fascino, adornata di mille colori e impreziosita da una cucina squisita tra una costa varia e un mare trasparente e pulito.



Secondo una suggestiva leggenda, il nome trarrebbe origine da Donna Polìna, una principessa normanna costretta alla classica *fuitina* (fuga d'amore) per coronare l'amore, osteggiato dai fratelli di questa, con un visir arabo. Dopo un lungo vagare, i due scelsero questi luoghi come dimora del loro amore. Un nido d'amore, dunque, incastonato sulla costa lambita da un mare caleidoscopico.

Leggenda a parte, le origini di Pollina sono di certo molto antiche, probabilmente risalgono al periodo della colonizzazione greca; forse nel sito attuale del paese si innalzava l'Apollonia greca. Il piccolo centro, che ha placidamente attraversato la storia senza avvenimenti di rilievo, assiste, dal 1970, ad un significativo sviluppo: prima con la costruzione di un villaggio turistico sulla costa, poi con la costruzione di un teatro all'aperto ricavato da una roccia dolomitica reso suggestivo dal colore delle pietre che sono per metà di colore rosato e per metà bianche, che gli hanno valso il nome di "Pietra Rosa". Dal belvedere poi si possono ammirare le splendide alture dei Nebrodi e delle Madonie, molti paesi circostanti e, quando il cielo è terso, la cima dell'Etna. Il centro storico conserva ancora tutto il fascino del passato medioevale con le sue viuzze tortuose e scoscese lastricate in pietra; gli archi e le case costruite sulle rocce, che di tanto in tanto affiorano dai muri e che si mostrano orgogliose al turista. Si consiglia anche una visita alle vicine *Gole di Tiberio*: gole scavate dal fiume Pollina dal paesaggio davvero suggestivo e di grande interesse naturalistico.

La vicina Finale (dal latino *Finalis Statio*) si sviluppa come sbocco commerciale marittimo del marchesato dei Ventimiglia, con l'area dei depositi retrostante alla torre di guardia, la residenza nobiliare e le piccole abitazioni poste tra questi due poli. Una delle più belle testimonianze storiche di Finale è proprio la Torre saracena che sovrasta la scogliera da cui spicca il cosiddetto *Scoglio grande*. Intorno alla Torre si adagia una terrazza sul mare che saprà regalarvi una suggestiva panoramica che spazia da Cefalù a Capo d'Orlando. Approfittando, poi, di buone strutture ricettive, qui potrete rilassarvi dedicandovi alla pesca dalle scogliere cesellate da un mare che potrete solcare con piccole imbarcazioni e motoscafi per lo sci nautico; *campo* perfetto per gli amanti del windsurf.

Come arrivare:

Autostrada A20 Palermo-Messina, uscita Castelbuono. Immettersi sulla SS 113, imboccare l'uscita per Pollina o Finale. Da Palermo 90 km circa, da Messina 165 km circa.

Capo d'Orlando e la Costa Saracena (ME)

L'antica *Agatìrno*, fondata come vuole la leggenda dal figlio di Eolo, bella e spavalda s'incunea da secoli verso il Tirreno, accogliendo da sempre cavalieri, pirati saraceni e mercanti di spezie ed argenti. Più di tremila anni, tra storia e leggenda, che hanno lasciato il segno su un territorio dove macchia mediterranea, scogliere e insoliti faraglioni tratteggiano i contorni di uno dei centri turistici più importanti della Sicilia.

Il mare è il comune denominatore che a Capo d'Orlando riunisce le realtà patrizie della Villa di Bagnoli, i ritrovamenti delle Cave di Mercadante, quello che emerge dai recuperi lungo la via Libertà, di fornaci e depositi, fino ai culti dionisiaci e alle leggende tramandate attraverso i canti dei pescatori che ricordano le incursioni saracene, passando attraverso l'epopea dei Tomasi di Lampedusa. Un percorso suggestivo eternamente presente nella realtà sempre più turistica del paese. Un mare incontaminato, ricco di piccoli tesori, capace di regalare, tra saraghi, spigole e "pettini", resti di antiche vestigia. Un mare che abbraccia e che si lascia amare come la gente di questi luoghi, che evoca il fascino dei tempi andati, ma che esige rispetto.

E in effetti Capo d'Orlando è una cittadina "a misura di viaggiatore". Perché sa offrire le gioie di un mare incontaminato e di un paesaggio rigoglioso, le sollecitazioni di una serie di appuntamenti con la cultura, lo sport, gli spettacoli, l'interesse per usanze e tradizioni che affondano le radici nel tempo. E, naturalmente, perché consente a chi ne fa la propria mèta di vacanza di godere di un'ospitalità cordiale e impeccabile. Ospitalità che ritroverete seguendo in tutta la sua lunghezza questo tratto di costa messinese che, proprio partendo dalla Baia di San Giorgio fino a giungere Capo Calavà, prende il nome suggestivo di *Costa saracena*: regno di antiche tonnare, di bellezze naturali e di arte. Chiunque voglia godere quindi di una Sicilia che si mostra in tutta la sua maestosità, senza rinunciare ai comfort di una vacanza di tutto riposo, troverà lungo la Costa Saracena, sotto lo sguardo complice delle Eolie che si stagliano all'orizzonte, spiagge immense e scogliere a pochi passi dal verde delle faggete dei Nebrodi, un mondo ricco di folklore e di tradizioni, ma anche di ottimi alberghi, villaggi turistici, campeggi, strutture congressuali, discoteche, centri commerciali, centri sportivi.
Praticamente tutto!

E infine una curiosità. Chiunque a Capo d'Orlando vi racconterà la storia di un giovane genovese, dagli occhiali con una vistosa montatura nera e dalla voce pacata, che qui scrisse una canzone intitolata Sapore di sale: non solo una canzone, ma un inno all'amore per una donna o forse proprio per questo mare che rimane sulla pelle, che resta sulle labbra quando si esce dall'acqua per distendersi al sole.

Come arrivare:

Autostrada A20 Palermo-Messina, uscita Brolo. Immettersi sulla SS 113 che raggiunge Capo d'Orlando. Da Palermo 140 km circa, da Messina 90 km circa.

Gioiosa Marea e Capo Calavà (ME)

Lasciandoci alle spalle Capo d'Orlando, il nostro viaggio costiero ci conduce a Gioiosa Marea. Altro prezioso angolo di costa tirrenica la cui morfologia è aspra con rilievi collinari dai versanti ripidi. Limitate sono le pianure: esili strisce che lasciano subito il posto a versanti scoscesi e a ripide falesie a picco sul mare.

Gioiosa Marea per gli antichi colonizzatori romani dell'Isola fu soltanto *Joiusa*. Infatti, il nome attuale di questa ridente cittadina, lambita dall'azzurro flusso e riflusso delle acque del mare, risale ad appena due secoli fa, a seguito dell'ultimo esodo della popolazione di contadini dalla vetta del Monte di Guardia giù verso la costa. L'antica Gioiosa, infatti, sorgeva su una vetta a pianoro a 800 metri sul livello del mare che consente (oggi come allora) di abbracciare un vasto panorama: di fronte, si stagliano superbe le isole di Vulcano, di Lipari e i dorsi a crinali delle cime ventose delle altre Eolie; poi, su entrambi i lati del fronte costiero, Capo d'Orlando (a sinistra) e Capo Milazzo (a destra); alle spalle, si scorgono senza difficoltà le creste dei Nebrodi e la vetta imperiosa dell'Etna. L'odierna Gioiosa Marea, invece, che si distende sulla costa a pianoro e a dolci pendii verso il mare, è sorta verso la fine del Settecento. Pur se in effetti riporta in mezzo al candore dei vari edifici di stile ottocentesco sparsi qua e là (e alla efficiente razionalità delle architetture più recenti) murate grigie, terrose, erose a vivo nella struttura di pietre e calce, con arcate di tipo mediterraneo in pietra bugnata che portano impressa l'orma dei preesistenti insediamenti.
Raccolta in se stessa, e tranquillamente avulsa da eclatanti sconvolgimenti storici, la bella Gioiosa si apriva all'entroterra per mezzo di tre strade: la *Scaletta* in direzione di Marina di Patti; quella detta dei *Mali Passi* verso Randazzo e, infine, la *Strada Regia* di Calavà, che portava all'omonimo Capo Calavà. Grazioso promontorio che s'immerge tra tersi fondali e che invita chiunque, come perfetto padrone di casa, a bagnarsi nelle acque del suo mare. Ed è proprio l'ombra suggestiva di Capo Calavà che, salutando i visitatori, chiude superbamente la Costa Saracena.

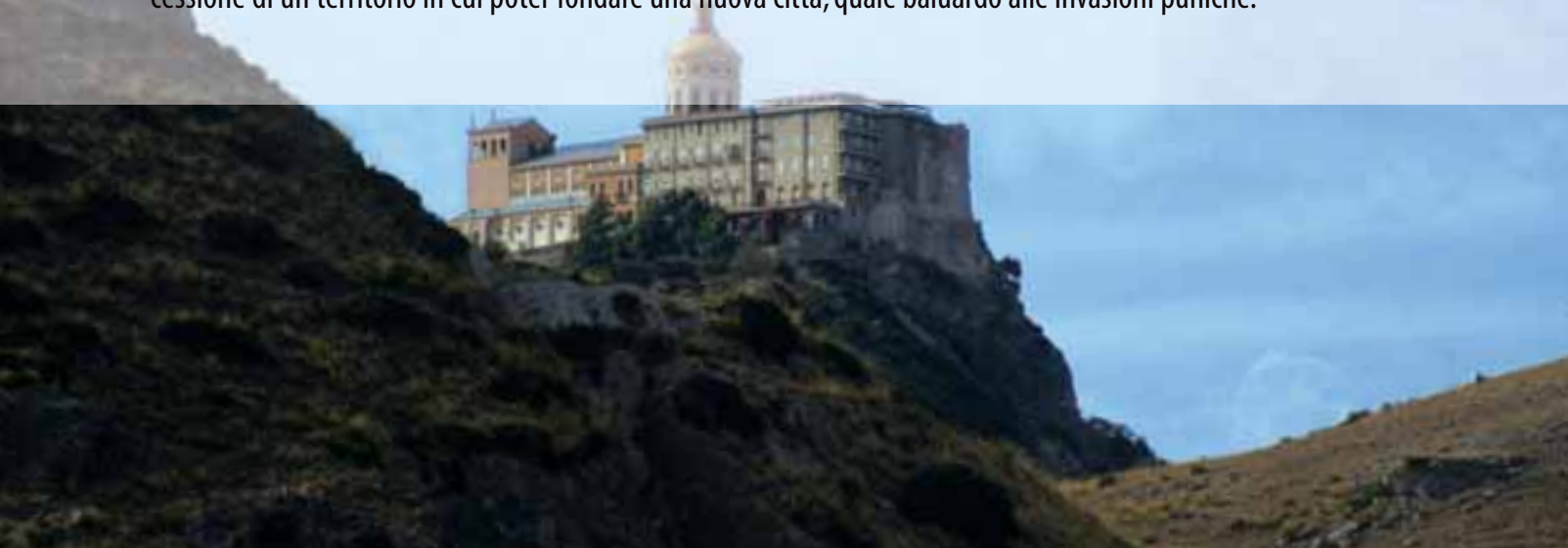
Ma prima di abbandonare questo tratto di costa, magari prima di rifocillarsi con l'ottimo *pisci stoccu a' missinisi*, il baccalà cucinato con capperi, olive, sedano e pomodori, o più semplicemente dopo essersi rinfrescati con una magnifica granita, ci si potrà attardare ancora un po' per concedersi una visita molto suggestiva alla grotta di Gioiosa Marea: interamente esplorabile, essa è formata da tre vani collegati tra loro da corridoi e cunicoli di un colore grigio, che qua e là si fonde e si scolora in sfumature rossastre. Le abbondanti stalattiti che adornano le pareti superiori delle cavità s'incontrano con concrezioni dalle forme più strane e grottesche che, pur se di modeste dimensioni, completano questa naturale bellezza.

Come arrivare:

Autostrada A20 Palermo-Messina, uscita Brolo da Palermo; uscita Patti da Messina. Immettersi sulla SS 113 che raggiunge Gioiosa Marea. Da Palermo 150 km circa, da Messina 75 km circa.

Tindari e Patti (ME)

Gli occhi della storia volgono il loro sguardo su un colle capace di dominare da Capo Calavà a Capo Milazzo, fin da quando, nel 396 a.C., alcuni mercenari messeni furono ricompensati dal tiranno di Siracusa, Dionisio il Vecchio, con la concessione di un territorio in cui poter fondare una nuova città, quale baluardo alle invasioni puniche.



La città, che sorse sul punto più elevato del colle, venne chiamata *Tyndaris* in onore di Tindaro, mitico re messeno e padre dei Dioscuri Castore e Polluce. Dalla sua fondazione partecipò a tutti gli accadimenti storici che coinvolsero la Sicilia, così da diventare una tra le città più forti e ricche di quelle terre. A causa di un cataclisma che fece precipitare a mare una parte dell'abitato, e della definitiva distruzione per opera degli Arabi, molti degli abitanti di Tindari dovettero lasciare le proprie case per migrare giù nella valle, sulle pendici di una bassa collinetta al di là del Timeto, dando così origine alla prima comunità della futura *Epì Actèn*, cioè *sull'alta sponda*, poi fonicamente contratto in Patti.

La città di Patti sorge ufficialmente con la costruzione di un convento benedettino nel 1094 per volere del conte normanno Ruggero d'Altavilla. Gli elementi storici e culturali della città sono notevoli, ma ci piace soffermarci soprattutto sugli aspetti marinari della zona, ad esempio su Capo Tindari e sulla costa tirrenica che abbraccia la città. Tale zona consente di godere di bei paesaggi marini man mano che si procede verso la città, paesaggi costieri che abbracciano la zona che va da Capo Calavà alla penisola di Milazzo e che permettono anche la vista sulle Isole Eolie. Da non scordare, poi, Patti Marina, nota ai più per la presenza di una **Villa Romana**. Se poi, non sazi, volete ancora ammirare dei panorami costieri davvero unici, a ridosso del promontorio troverete Marinello: una serie di strani ed invitanti laghetti (dalle limpide acque, ove il mare è perennemente calmo e la sabbia delle spiagge è soffice e vellutata) che il dinamismo del mare cambia di continuo, specie quando sull'arenile si abbattono violente le mareggiate.

Circa la particolarità di questo tratto di costa una leggenda racconta che una ricca signora, venuta da un lontano paese con una bambina per adorare la Vergine del santuario di Tindari, rimase delusa quando vide che l'effigie aveva il volto scuro di un'etiope. Adempiuto a malincuore il voto, uscì sulla terrazza dove espresse il suo sdegno. Appena proferita l'irriverente invettiva, la bambina che aveva in braccio cadde nel vuoto, ma in quello stesso istante il mare si ritrasse lasciando affiorare un breve tratto di spiaggia arenosa su cui fu trovata la bambina sana e salva. E da quel giorno mai più il mare ricoperse il luogo in cui avvenne il miracolo.

Come arrivare:

Autostrada A20 Palermo-Messina, uscita Patti. Da Palermo 180 km circa, da Messina 70 km circa.

Taormina e Giardini Naxos (ME)

Provenendo da Messina, dopo Letojanni, cittadina con spiagge splendide frequentate da moltissimi turisti, si arriva in una zona rivierasca tra le più belle e famose del mondo. Ecco Taormina Mare con Spisone, Mazzarò, Capo Sant'Andrea, Capo Taormina. Roccia, ghiaia e sabbia sono incorniciate dalla tipica vegetazione mediterranea, mentre ampie insenature si susseguono disegnando curve che modellano la riviera.

Nel mare, cristallo liquido palpitante d'azzurro e di verde cupo, l'Isolabella, quasi dinanzi a Mazzarò, grumo di roccia fittamente ammantata di vegetazione, aumenta il fascino della costa taorminese. A Capo Sant'Andrea si possono raggiungere in barca bellissime grotte marine. Gli appassionati di attività subacquee possono visitare le grotte e le fessurazioni della costa taorminese, ricche di gorgonie e di spirografi. Si segnala, in particolare, lo scoglio di *Zi' Gennaro*, davanti a Capo Sant'Andrea, che è un vero spettacolo: qui il fondale non supera i 10 metri, ma verso il largo cade improvvisamente a 45 metri di profondità.

Lasciando l'azzurro mare antistante Taormina, con gli occhi ancor pieni dei colori e delle atmosfere sognanti di questa località, ci accingiamo a immergerci nel mare di Giardini Naxos. Ad un orecchio non siciliano, il termine "Giardini" evoca immediatamente un luogo verde coltivato a fiori, ma il nome della cittadina deriva piuttosto dal siciliano *iardìni,* che significa più propriamente agrumeti, di cui l'area è ricca, mentre l'appositivo *Naxos* le deriva dal nome della prima colonia greca in Sicilia sul cui territorio sorse l'odierno centro. Naxos fu fondata, per l'appunto, nel 735 a.C. nei pressi della baia di Schisò, da Calcidesi che rimasero colpiti dall'incantevole paesaggio, situato tra mare, fertili colline e la sacra montagna innevata (l'Etna) fucina del dio Efesto. L'insediamento fin da subito godette di una preminenza religiosa sulle altre colonie dell'Isola poiché vi sorgeva l'ara di Apollo Archegétes, dio protettore della colonizzazione greca in Sicilia. Date queste premesse, è inevitabile, per chiunque giunga a Giardini Naxos, una visita all'ampia zona archeologica dove è possibile ammirare i resti di un tempio del V sec. a.C. e di alcune tombe dell'età del bronzo, e al vicino museo. Tra i molti monumenti vi segnaliamo, inoltre, il castello di Schisò e la torre Vignazza, entrambi di epoca medioevale, e i suggestivi resti di un fortino del XVII-XVIII sec. all'interno del quale sono conservati alcuni reperti archeologici di indubbio interesse.

Poco a Sud di Giardini Naxos, gli amanti della natura saranno felici di addentrarsi lungo l'ambiente fluviale delle **Gole dell'Alcàntara,** dal 2001 Parco Regionale, e verso la **Riserva Naturale Orientata del Fiume Fiumefreddo**.

Come arrivare:

Autostrada A18 Messina–Catania, uscite Taormina e Giardini Naxos. Da Catania 43 km circa per Giardini Naxos e 51 km circa per Taormina. Da Messina 56 km circa per Giardini Naxos e 53 kKm circa per Taormina.

La scogliera della Timpa e Acireale (CT)

Particolarità della provincia catanese nei pressi di Acireale è la scogliera lavica denominata Timpa: una piattaforma formata da lave sovrapposte fuoruscite dall'Etna nel corso dei secoli e caratterizzata da sporgenze vulcaniche. Tutta la zona è di per sé uno spettacolo naturalistico davvero unico, formato da un litorale costiero tra cui spicca il centro turistico di **Santa Maria la Scala**, che offre la possibilità di ammirare i colori tipici del Mar Ionio.

La Timpa s'innalza fino a superare i 100 metri d'altezza e la si può ammirare anche facendo un giro in canoa lungo la sua suggestiva costa. Uno dei punti più caratteristici della Timpa è senza ombra di dubbio il borgo di Santa Caterina, una frazione di Acireale nota principalmente per il suo belvedere a ridosso del mare e per la sua splendida spiaggetta solitaria. Ma la Timpa è soltanto uno dei tratti del litoraneo ionico che si distende ai piedi di Acireale: città che gode dell'azzurro del mare a Est e della superba vista dell'Etna a Nord-Ovest; città che ha molto da mostrare e da raccontare a chiunque si trovi a visitarla. In qualsiasi periodo dell'anno.

Già nell'antichità, la città di Aci era nota per le sue terme. Con il termine *xiphonie*, infatti, i Greci denominarono le prime costruzioni termali per lo sfruttamento delle acque sulfuree provenienti dall'Etna. Successivamente i Romani edificarono in località S. Venera al Pozzo un impianto termale visibile ancora oggi. Frequentate, poi, durante tutto il Medioevo e nei secoli successivi, nel 1987 entra in funzione il complesso termale di Santa Caterina, dotato di moderne attrezzature e impianti accoglienti che fanno (in aggiunta al patrimonio architettonico che raggiunge le più alte espressioni, oltre che nei fastosi edifici ottocenteschi, nello splendido barocco delle chiese) di questa città una capitale del benessere. Capitale anche... della granita! Il dessert a base di ghiaccio e varie essenze, che qui raggiunge una perfezione "sublime", a Acireale è un rito da compiere con calma. E se la granita non può essere un souvenir, come dolce ricordo di Acireale potete far scorta delle sue mandorle.

E se "riso fa buon sangue", anche il divertimento offerto dal *Carnevale* acese sarà foriero di benessere. Il Carnevale qui vanta un'antica tradizione risalente alla fine del Cinquecento, essendo già allora un'occasione piuttosto sentita e rinomata con una pressoché totale partecipazione di popolo. Un secolo dopo nel territorio di *Jaci* (Aci) era già in voga l'usanza di organizzare delle vere e proprie battaglie con lanci di agrumi, e questo gioco, se così si può definire, continuò per lunghi anni prima di essere vietato dalla Corte Criminale della città. Passano i secoli e il Carnevale acese si arricchisce di maschere che satiricamente sbeffeggiano i notabili cittadini e le autorità; a queste si affiancano (nell'Ottocento) i *landaus*: nobili che con le loro carrozze addobbate partecipano alle sfilate tra la folla lanciando confetti.
Si possono vedere in queste sfilate nobiliari i prodromi della *Sfilata dei Carri* di uno dei più bei Carnevali di Sicilia.

Come arrivare:

Autostrada A18 Messina-Catania, uscita Acireale. Da Catania 17 km circa. Da Messina 86 km circa.
In alterativa da Catania, percorrere la SS 114 che segue la costa. A circa 20 km Acireale.

Aci Trezza e la Riviera dei Ciclopi (CT)

Dall'incipit di «Fantasticheria» di Giovanni Verga apprendiamo che *"…sul mare di un verde cupo, raccolta come una carezza su quel gruppetto di casucce che dormivano quasi raggomitolate sulla riva, mentre in cima allo scoglio, sul cielo trasparente e profondo…"* le scarse nuvole danno ombra al piccolo borgo marinaro di Aci Trezza. Lì, a pochi chilometri da Catania, quasi al centro della costa ionica.

Innamoratosi della splendida contrada poco distante da **Catania**, nel 1672, Don Stefano della Casa Reggio, Principe di Campofiorito, acquistò un feudo che si estendeva dal bosco di Aci sino alla spiaggetta antistante i faraglioni. Il principe si dà subito da fare affinché su questo incantevole luogo nasca un vero e proprio paese. E oggi quel nucleo di pescatori è proprio qui, immutato nel fascino che stregò quel nobile signore più di trecento anni fa. Luogo che attira ogni anno molti turisti da tutta Europa, per le spiaggette selvagge di rocce, di sabbia grossa e ciotoli che si sposano ad un mare pulito e cristallino, che gioca con le infinite sfumature del verde e del blu più intenso, in un carosello continuo di rifrazioni e di richiami alla natura circostante.

L'antico borgo marinaro di Aci Trezza è conosciuto più suggestivamente anche come *Riviera dei Ciclopi*. Il nome si rifà all'episodio narrato nell'Odissea in cui Ulisse, catturato da Polifemo, riesce a scappare dopo averlo accecato. Polifemo, ormai cieco, scaglia contro la nave dell'eroe greco tre massi, quelli che il Verga ne I Malavoglia chiama *Faraglioni*, e altrimenti noti come Scogli dei Ciclopi. Oggi tutta l'area costituisce una bellissima Riserva Naturale Orientata e un'Area Marina Protetta nella quale trovano dimora diverse specie animali, alcune delle quali endemiche (*Lacerta*) e presenti solo sullo scoglio più grande, detto *Isola Lachea*.
Oltre Lachea, si ricordano la Longa, il Faraglione grande, quello di Mezzo e il Faraglione Piccolo e, posti come briciole fra questi ultimi due, gli Scogli *du Zu' Ianu* (cioè Scogli di Zio Iano) rispettivamente chiamati *du Zu' Ianu* di terra e *du Zu' Ianu di fora* (*di fuori*), detti così a seconda di dove si metteva a pescare con la sua barchetta un certo Sebastiano Greco agli inizi del secolo scorso.

Oggi, affollatissima di giovani, Aci Trezza si trasforma di notte in una grande giostra di colori, luci, musica e tanto, tanto cibo prelibato. Si trovano locali per tutti i gusti, dalle paninerie e birrerie, ai bar, ristoranti, trattorie e disco pub, dalle gelaterie e pizzerie a tanto altro. Dopo una notte trezzese piena e divertente, per chi avesse ancora voglia di attardarsi fuori, il mercato del pesce è l'ultimo spettacolo prima di andare a letto, se si eccettua la visione del sorgere del sole da dietro i suggestivi faraglioni: uno spettacolo unico al mondo.

Come arrivare:

Autostrada A18 Messina–Catania uscita, Acireale. Da Catania 13 km circa. Da Messina 91 km circa.
In alterativa da Catania, percorrere la SS 114 che segue la costa. A circa 10 km Acitrezza.

Fontane Bianche e Siracusa (SR)

Una lunga spiaggia di sabbia finissima e bianca è il posto ideale per ritrovare il piacere di passeggiare in riva al mare. La mancanza di inquinamento e l'assenza di grandi città nelle vicinanze ne fanno un mare veramente pulito. A 25 chilometri da Siracusa, infatti, fra selvagge scogliere e spiagge lambite da un mare cobalto, sorge Fontane Bianche, così chiamata per le numerose fontane naturali di acqua dolce.

Fontane Bianche, che rappresenta oggi il luogo ideale per una vacanza riposante dove si ritrovano i propri ritmi naturali lontano dalla caotica realtà di tutti i giorni, offre ampie scogliere dalle quali immergersi alla scoperta del mondo sottomarino, e splendide spiagge libere dove poter giocare o prendere il sole, o magari attendere fino a tardi per un affascinante bagno di mezzanotte. E dopo un susseguirsi di calette, spiagge di sabbia finissima e alte falesie, il nostro viaggio continua verso la vicina **Cava Grande del Cassibile**: un canyon naturale che scorre dagli Iblei alla costa. La cava, grazie alla sua particolare bellezza e alla elevata presenza di svariate grotte, alcune delle quali costellate da sorgenti d'acqua dolce, costituisce oggi una Riserva protetta ricca di un fascino tutto naturale.

Ma la vicinanza a Siracusa fa sì che sia imperdibile una vista alla città che ha avuto ed ha un ruolo di primo piano nel Mediterraneo, anche, e soprattutto, attraverso il recupero e la valorizzazione dei segni del passato. Che non è solo Magna Grecia, ma anche architetture sveve e barocche, liberty e moderne. Un fermento di rinascita percorre **Ortigia**, la parte più antica dell'insediamento urbano, lì dove popoli preistorici si insediarono ben prima dei Greci. Sull'isoletta si passeggia pian piano, a piedi, col naso all'insù per ammirare le volute di pietra e i balconi di ferro battuto dei palazzi barocchi, ma lasciando vagare lo sguardo anche sul mare, che s'apre alla vista di quando in quando, scintillante come uno specchio. Si visitano il castello Maniace e il *miqwe* ebraico (vasche per bagni di purificazione) più antico d'Europa e si sosta presso la fonte Aretusa, che secondo la leggenda altro non è che una ninfa trasformata in fonte per sfuggire a un pretendente troppo focoso. Si fa pure il bagno, approfittando delle scalette che dai bastioni discendono fino alla superficie del mare e si prende il sole, comodamente sdraiati sui solarium protesi sul mare. Da Ortigia si parte, con i gozzi in legno, per andare a visitare le grotte della penisola della Maddalena, la cui estremità da qualche tempo è sottoposta ai vincoli dell'Area Marina Protetta del Plemmirio, dove si possono fare immersioni subacquee e snorkelling alla scoperta di fondali splendidi. E poco fuori le mura di Ortigia la Neapoli, con l'imponente teatro greco che ogni anno ospita rappresentazioni classiche, festival e spettacoli di musica e danza, l'ara di Ierone, le latomie con il famoso "Orecchio di Dionisio".

Come arrivare:

Da Catania immettersi sulla tangenziale di Catania dir. Siracusa fino allo svincolo della SS 114. Percorrere la SS 114 fino a Siracusa. Da lì immettersi sulla SS 115 direzione Noto fino all'uscita Fontane Bianche-Cassibile. Da Catania 80 km circa.
Da Siracusa percorrere SS 115 direzione Noto fino all'uscita Fontane Bianche-Cassibile. Da Siracusa 25 km circa.

Noto e Noto Marina (SR)

Ad appena 6 km da Noto, la "Capitale del Barocco", questa incantevole località marina gode di una spiaggia con sabbia finissima, ampia e pulita, scogli per chi ama la pesca, e un mare trasparente con lievi pendenze senza pericolo per i meno esperti di nuoto. Fondata nel 1928, Noto Marina è ormai ricca di stabilimenti balneari e di numerose villette e infrastrutture turistiche distribuite attorno alla vasta piazza e al lungo viale.

Il litorale, costellato da accoglienti arenili, si allarga al centro di una zona ricca di storia e bellezze naturali comprendente l'area dell'**Eloro**, **Colonna Pizzuta**, la **Villa del Tellaro**, la **Cittadella dei Màccari** e la **Riserva Naturale di Vendìcari**.

Ma prima di sdraiarci al sole e lasciarci cullare dal dolce suono delle onde, un intermezzo artistico: il Barocco siciliano. A tal proposito, Antony Blunt nel suo libro Barocco Siciliano (1968) divide l'architettura barocca siciliana in tre grandi fasi. La prima, caratterizzata dalla presenza di edifici in stile paesano contrassegnato da grande libertà e fantasia; la seconda si presenta con uno stile più elaborato; e, in ultimo, nella terza fase si assiste alla maturazione di un linguaggio architettonico e decorativo prettamente siciliano: ci si stacca dai modelli e si elabora quella magia del tardo barocco tutto isolano, culminante nelle opere che impreziosiscono ancora oggi la deliziosa città di Noto.

Per tutti, ma soprattutto per gli appassionati di sagre e di eventi folkloristici, Noto è una meta imperdibile. Ogni anno, infatti, dal 1980, la terza settimana di maggio, il centro storico netino diventa il palcoscenico di una delle rappresentazioni folkloristiche più suggestive della Sicilia: l'Infiorata. Questo evento vede trasformarsi il "Giardino di Pietra" (la definizione è di Cesare Brandi), in un vero e proprio giardino di fiori per tre o quattro giorni, creando così un effetto scenografico intenso e accattivante, in cui giocano il ruolo di protagonisti le creazioni floreali di veri e propri artisti capaci di "disegnare" soggetti religiosi, mitologici e di squisita cultura popolare.

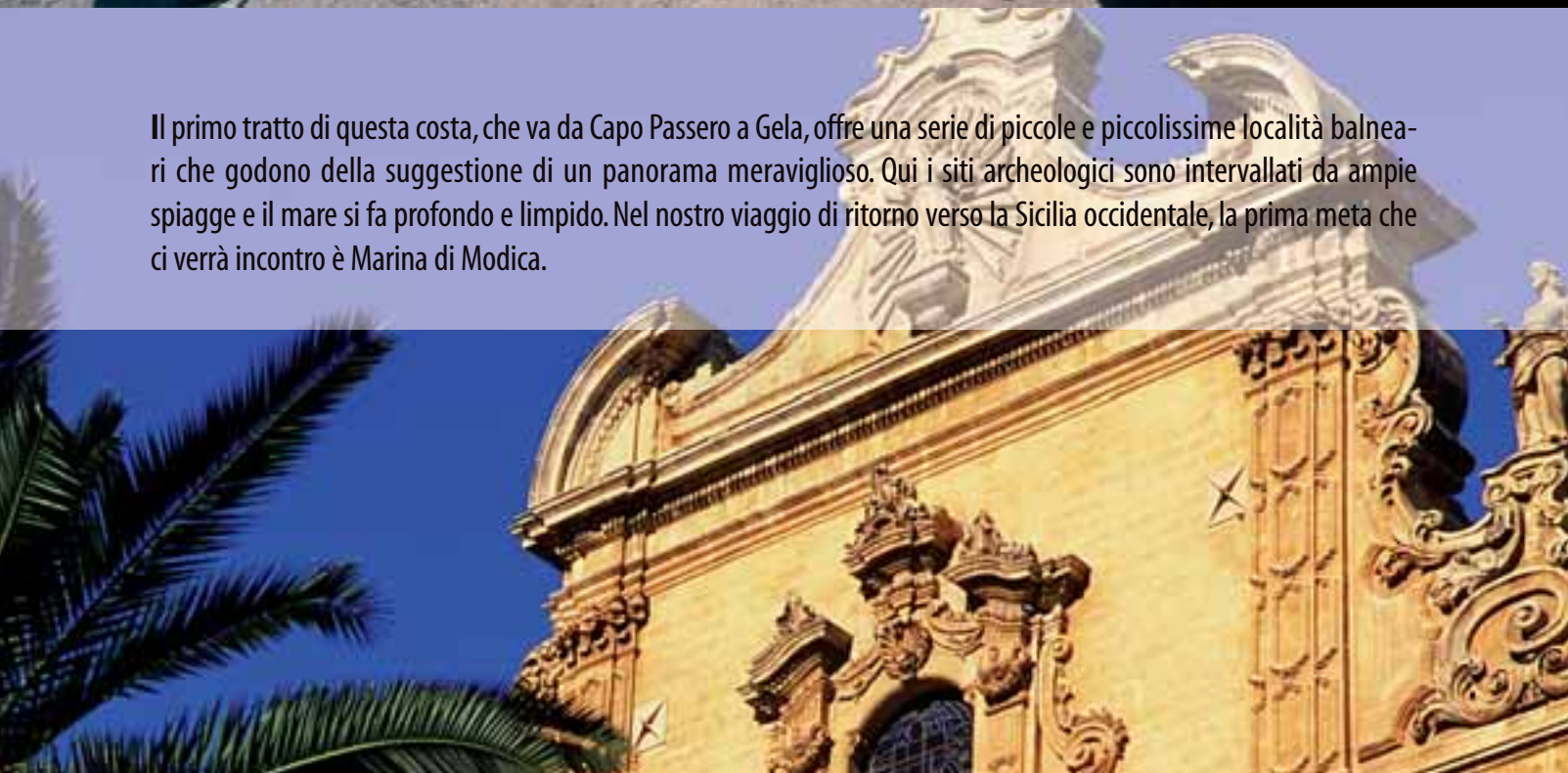
Ma Noto val più d'una visita! Infatti, in base al rapporto tra integrità ambientale, pulizia del mare, offerta culturale e qualità dei servizi per i turisti, così scrive la stimata agenzia di stampa Press Sicilia: *"Una conquista, un oscar alle spiagge netine che meritano le cinque vele"*. Un riconoscimento ad un tratto costiero tra i più belli e integri della Sicilia; un riconoscimento che si affianca a quello già pronunciato dall'UNESCO, che decreta Noto "Patrimonio dell'Umanità". Quindi una doppia opportunità per chi decide di recarsi in questa città: quella di lasciarsi affascinare dall'imponente barocco del Duomo e di godere di una natura marina splendida e perfettamente servita, come quella della vicina Noto Marina.

Come arrivare:

Da Siracusa percorrere la SS 115 fino a Noto, lì seguire le indicazioni per Lido di Noto. Da Siracusa 36 km circa.

Modica e la sua Marina (RG)

Il primo tratto di questa costa, che va da Capo Passero a Gela, offre una serie di piccole e piccolissime località balneari che godono della suggestione di un panorama meraviglioso. Qui i siti archeologici sono intervallati da ampie spiagge e il mare si fa profondo e limpido. Nel nostro viaggio di ritorno verso la Sicilia occidentale, la prima meta che ci verrà incontro è Marina di Modica.



Per chi non amasse la folla eccessiva del turismo di massa, Marina di Modica è l'ideale anche in inverno per trascorrervi le proprie vacanze o giornate lontani dal caos cittadino, approfittandone per visitare la vicina città di Modica: trionfo del barocco riconosciuta dall'UNESCO, insieme ad altre sette città del Val di Noto, Patrimonio dell'Umanità. Ricchissima di chiese che si aprono su pittoreschi vicoletti e stradine, accanto a vecchie botteghe, casupole o nobili palazzi, la città inoltre vanta uno dei più importanti musei etnografici siciliani, in cui sono stati accuratamente e fedelmente ricostruiti numerosi ambienti di lavoro della Sicilia rurale del secolo scorso.

Modica oggi è conosciuta anche per una sua peculiarità gastronomica. Qui, infatti, si continua a tramandare la ricetta azteca del cioccolatto, dolce al quale si dedica ogni primavera un festival internazionale.

Così come per le chiese, i modicani, hanno da sempre avuto un particolare legame con le festività religiose, che ancora oggi si difendono piuttosto bene.

Importanti e degne di essere partecipate le feste per i due santi patroni della città: San Giorgio e San Pietro. La prima festività si caratterizza per l'attaccamento dei cosiddetti "Sangiorgiari" al simulacro del santo che viene tradizionalmente portato a spalla per le vie di Modica in un clima festoso. Scenografica è poi anche la festa in onore di San Pietro, sinonimo di bancarelle. Negli ultimi tre giorni del mese di giugno, infatti, molte variegate bancarelle invadono il centro storico della città, attirando con le loro luci, i loro sapori e i loro inconfondibili odori centinaia e centinaia di visitatori.

Anche la festa della Madonna delle Grazie è molto sentita e caratterizzata dai tradizionali *iuoch' i fuocu*, i fuochi d'artificio che in tarda serata tingono di luce e di colori il cielo modicano. E poi la Pasqua, che a Modica vuol dire partecipare all'immancabile processione della *Madonna Vasa Vasa* (cioè bacia bacia) in cui si può assistere al tradizionale bacio di mezzogiorno tra la Madonna e il Cristo risorto. Una particolarità tutta modicana è quella che caratterizza il movimento del simulacro della Madonna: questa, alla vista del Cristo, allarga e stringe le braccia in segno di gioia, liberandosi dal manto nero per mostrare il classico mantello celeste.

Luoghi allegri e pieni fascino, Modica e la sua Marina. Luoghi che sapranno accogliervi e incantarvi con i colori dei fuochi d'artificio, delle luminarie, dei decori delle chiese e della sempre presente e splendida natura che qui tutto circonda.

Come arrivare:

Da Ragusa immettersi sulla SS 115 e seguire le indicazioni per Modica. Da lì immettersi sulla SS 194 e continuare per Pozzallo (porto traghetti per Malta). Da Pozzallo seguire le indicazioni relative a Marina di Modica-Sampieri. Da Ragusa 30 km circa.

Marina di Ragusa e Donnalucata (RG)

Pertinente al territorio amministrativo di Ragusa (come la vicina Donnalucata), Marina di Ragusa è il più attrezzato e rinomato tra i centri balneari della provincia e della Sicilia Sud-Orientale. Centro che negli ultimi anni è stato oggetto di un notevole sviluppo delle strutture ricettive e dell'estensione urbana, cosa che lo rende ormai una piccola città, ma con lo stesso fascino di un'antica borgata marinara.

Con una temperatura ben più alta e confortevole rispetto alla città, anche in pieno inverno, la piccola baia di Marina di Ragusa è considerata da molti un piccolo paradiso dei surfer e windsurfer, locali e non, godendo, grazie alla sua speciale esposizione, di favorevoli condizioni di vento. Luogo ricercato di vacanza e di svago, offre ampie opportunità di relax e di divertimento, accogliendo durante l'alta stagione oltre 60.000 villeggianti provenienti da tutta la Sicilia Sud-Orientale. Turisti italiani e stranieri sempre più scoprono e apprezzano i suoi lidi di sabbia dorata finissima, la sua riviera popolata di locali notturni, pub, ristoranti e negozi che offrono il meglio della ristorazione e dello shopping, in un contesto di serena e ordinata socialità, desiderata e custodita dalla sua gente. Da Marina di Ragusa, inoltre, si possono raggiungere in giornata diverse località siciliane poste al di sotto della linea che congiunge Messina ad Agrigento, tra cui la piccola e deliziosa località di Donnalucata che dista soltanto 8 chilometri più a Est.

Donnalucata è un borgo dalle origini antichissime. Il suo nome deriva dall'arabo *Ayn al-Awqat* (cioè, la fonte delle orazioni), con cui gli Arabi la chiamavano per via di piccole sorgenti nei pressi del mare da cui i musulmani erano soliti pregare, come ci ricorda anche il geografo Al-Idrîsi. Un luogo mozzafiato che saprà ammaliarvi per tradizioni genuine, sapori semplici, odori inconfondibilmente mediterranei e i colori del mare e delle spiagge che, come smalti distesi dalle mani sapienti di esperte maestranze, vi faranno godere ogni istante che vorrete trascorrere su questo tratto di costa.

Poco distante, troviamo **Donnafugata**, celebre per il castello che conta ben 122 stanze ricche di *trompe-l'oeil* e statue; costruito tra la metà del XVII e l'inizio XX secolo, il risultato è una summa di stili che va dal gotico veneziano dell'elegante loggia che troneggia al centro, con bifore sormontate da trine e rosoni, al tardo rinascimentale visibile nei massicci torrioni.

Come arrivare:

Da Ragusa immettersi sullo scorrimento veloce SP 25 per Marina di Ragusa. Da qui seguire le indicazioni per raggiungere Marina di Ragusa. Da Ragusa 26 km circa.

Gela e Butera (CL)

"*Su la sabbia di Gela colore della paglia mi stendevo fanciullo in riva al mare antico di Grecia con molti sogni nei pugni stretti nel petto*" (Salvatore Quasimodo)

Trenta chilometri di spiaggia con sabbia finissima e colline affacciate sul Golfo di Gela, uniche propaggini della provincia nissena su di un mare limpido, azzurro, ricco di vita e di reperti archeologici.

Una costa che evoca grandi eventi della storia: dalle popolazioni sìcane e sìcule dell'Età del Bronzo alle colonizzazioni greca, romana, bizantina, araba e normanna fino alla sveva dell'imperatore Federico II. Memorie di battaglie navali tra Greci e Cartaginesi, tra corsari barbareschi e spagnoli fino allo sbarco degli Alleati nel 1943.

Una spiaggia di dune mobili che ospita anche l'odorosa ginestra bianca e gli splendidi gigli marini. Calette, a volte accessibili solo dal mare, e tratti di spiaggia aperta che rimandano a luoghi esotici, con il mare dello stesso turchese. Le collinette che si estendono tra Gela e Falconara prospicienti il mare scendono a picco sulla spiaggia, mentre a Nord degradano morbide verso la pianura ubertosa - i "campi geloi" di virgiliana memoria - la seconda in estensione dell'Isola, cinta da molli poggi e da sinuose vallate.

Molte sono le zone della costa e della pianura interessate da antichissimi insediamenti che si perdono nella notte dei tempi e che hanno lasciato consistenti vestigia che fanno di questa propaggine della provincia sul mare una delle aree archeologiche più importanti della Sicilia.

Poco a Est di Gela si trova il Biviere, un lago costiero residuo di circa 120 ettari, l'unico della provincia di Caltanissetta e una delle quattro zone umide costiere dell'Isola: area di grande interesse naturalistico e scientifico, è una riserva naturale protetta per l'importanza ecologica, in particolare per lo studio dell'avifauna.

A circa 15 chilometri da Gela, in territorio di Butera, nei pressi della strada statale 115 per Licata, si erge su uno sperone roccioso, bagnato dal mare e circondato da una folta vegetazione, il Castello di Falconara; costruito intorno al 1400, probabilmente sui resti di una struttura normanna, e ampliato in epoche successive, rappresenta un tipico esempio di fortezza medievale con fossati, ponte levatoio, più ordini di mura merlate, bastioni, torrioni angolari e torri avanzate, spalti sporgenti ed al centro il maschio principale che i signori dell'epoca adibivano all'allevamento dei falconi, da cui deriva il nome del castello. Nel suo interno riccamente arredato e decorato, oltre a numerosi trofei di caccia, suppellettili e addobbi d'epoca, si conservano una ricca raccolta di ceramica e una collezione di dipinti di autori fiamminghi.

Come arrivare:

Da Ragusa immettersi sulla strada statale SS 115 per Gela. Da Palermo, da Caltanissetta e da Enna, dalla A19, immettersi nella SS117bis.

Licata (AG)

Licata si trova sulla costa meridionale della Sicilia, in una posizione baricentrica rispetto ai maggiori siti turistici dell'Isola (Agrigento - Piazza Armerina - Ragusa). Vanta un territorio interessante sotto numerosi aspetti, dalla bellezza delle sue spiagge a quella della sua storia, dalle ricchezze archeologiche a quelle architettoniche, e molto altro ancora.

Licata ha infatti saputo conservare gran parte del suo patrimonio artistico, monumentale e naturale, che rappresenta oggi la sua ricchezza più grande. Ed è proprio la bellezza del suo centro urbano, mare pulito, il bel museo archeologico e la sua affascinante storia che la rendono una tappa ideale in ogni valido itinerario turistico della Sicilia.

La costa, estesa per circa 20 km, si presenta molto varia, passando dai lunghi tratti sabbiosi ad Oriente della città, alle suggestive scogliere della Montagna e di Mollarella Poliscia ad Occidente. Nel primo tratto a Ovest dell'abitato, le pendici della Montagna presentano dei grandi affioramenti argillosi, modellati dai solchi caratteristici del calanchi, ai cui piedi si snoda per qualche chilometro - prima di dar spazio agli scogli - la spiaggia di Marianello. L'arenile è senza alcuna attrezzatura, ma la bellezza dei luoghi e la facilità dell'accesso e di parcheggio possono bene indurre a trascorrervi qualche ora di sereno rilassamento.

Superato il tratto di scogliera in località Lavanghe e Caduta, si ritrova la costa sabbiosa nel golfo di Mollarella, un'insenatura a semicerchio chiusa a Ovest dalla penisoletta omonima che si protende nel mare con un caratteristico scoglio, unito alla terraferma da una lingua di sabbia.

In un rapido alternarsi di scogli e sabbia e di piccole insenature si giunge all'isolotto di San Nicola, sui cui fondali bassi si può avere la fortuna di incontrare qualcuno dei numerosi relitti individuati negli scorsi anni da ricerche archeologiche subacquee.

Superato San Nicola, la costa prosegue sabbiosa, sempre facilmente accessibile fino a Torre di Gaffe e oltre.

Il clima mite per gran parte dell'anno, le tradizioni e l'ottima posizione geografica fanno di Licata una méta ambita per un turismo diverso da quello esclusivamente vacanziero estivo.

Innanzitutto il mare, che può essere vissuto da maggio ad ottobre; poi le feste tradizionali, che diventano occasione unica per vivere la sicilianità: il Natale, ad esempio, a Licata è anche occasione per osservare la straordinaria vitalità della tradizione musicale. La Settimana Santa, tra inverno e primavera, rappresenta un'altra eccezionale occasione per visitare Licata.

Come arrivare:

Da Agrigento (45 km) percorrere la SS. 115 direzione Licata.
Da Palermo (200 km) autostrada PA-CT, uscita 116 km SS 640 di Porto Empedocle , proseguire sulla SS 123 direzione Licata.

Porto Empedocle e San Leone (AG)

L'oro della sabbia e il bianco sfavillante delle rocce calcaree si sciolgono e si confondono tra il blu intenso del cielo e lo zaffiro del Mediterraneo. Piccole colline degradano verso il litorale, lì dove la terra ricca e fertile dell'interno prende congedo per farsi spiaggia e mare: lo stesso mare e lo stesso arenile che videro nuotare, passeggiare e pensare il filosofo Empedocle già 2.500 anni fa.

Siamo presso Porto Empedocle, in provincia di Agrigento, un paesaggio in cui si alternano, in una danza ritmica e cadenzata, spiagge e colline gessose. L'originario nome del paese era *Marina di Girgenti*, poiché sin dal XV secolo fu sede di arrivo di tutta la produzione cerearicola della zona agrigentina, funzione che fu molto apprezzata anche nei secoli successivi. Nel 1853 al paese fu dato un nuovo nome; *Molo di Girgenti* proprio per sottolineare la prospera attività portuale che influì sullo sviluppo della città. Successivamente il paese fu chiamato *Porto Empedocle* in ricordo del famoso filosofo agrigentino Empedocle.

Rilevante centro portuale della Sicilia Sud-Occidentale, Porto Empedocle si distingue per le sue bellissime spiagge e per l'interesse che provocano i cosiddetti **Vulcanelli di Maccalube** che si possono osservare nelle vicinanze: dei coni che emettono gas metano e fango salmastro creando tutt'intorno uno scenario lunare di sicuro fascino; ma si segnala pure quale *borgo natìo* di Andrea Camilleri, papà del Commissario Montalbano, e del Nobel per la letteratura Luigi Pirandello, che nacque poco più in là, in una casa in località Caos, oggi adibita a museo e visitabile, come pure il pino sotto il quale sono tumulate le ceneri dello scrittore.

Ma il più rinomato e frequentato lido balneare di Agrigento è senza dubbio quello di San Leone, che per tutto il periodo estivo diventa mèta di numerosi villeggianti, siano essi italiani o stranieri, che qui trovano a loro disposizione chilometri di spiagge libere e di sabbia finissima, su cui una passeggiata rilassante tra le palme altissime del lungomare è resa ancor più affascinante, soprattutto nelle ultime ore di luce del giorno. I più giovani trovano a San Leone locali notturni dove potere ballare fino al mattino o chiacchierare amichevolmente seduti ai tavoli dei chioschi in riva al mare; ma anche gli adulti possono cogliere le occasioni di svago con i piano bar e i "caffè concerto". I piccolissimi, poi, nel periodo estivo trovano presso il lido ben due luna-park (uno di questi funzionante anche d'inverno) per dare sfogo a tutta la loro voglia di giocare. In zona, inoltre, si possono trovare diversi alberghi o pensioni e tre camping internazionali a poche centinaia di metri dalle spiagge. Il lido è dotato di un nuovo porticciolo turistico nel quale possono approdare natanti di piccole e medie dimensioni.

Come arrivare:

Dalla città di Agrigento seguire le indicazioni stradali relative.
Da Palermo immettersi sulla SS 121 e poi sulla SS 189 per Agrigento. Da lì seguire le indicazioni stradali relative. Da Palermo 125 km circa.

Realmonte e Scala dei Turchi (AG)

Una costa splendente con spiagge incantevoli attraversate da candide scogliere, come quella della Scala dei Turchi, legata ad antiche leggende, sulla quale il vento e la pioggia hanno scavato una gradinata naturale.

Realmonte è un grazioso paesino agricolo posto su una pianura che lambisce una costa splendente con spiagge incantevoli attraversate da candide scogliere, come quella della Scala dei Turchi sulla quale il vento e la pioggia hanno scavato una gradinata naturale.
Il suo colore bianco è reso ancora più luminoso dalla luce del sole che si inserisce tra l'azzurro del cielo e il blu trasparente delle acque sottostanti.
Narra un'antica leggenda locale che i corsari saraceni, ormeggiate le navi nelle acque calme, limpide e protette dalla Scala, si arrampicarono su quei "gradini" naturali raggiungendo la cima della scogliera e potendo razziare così i villaggi attorno. È poco probabile che i saraceni fossero giunti fin qui, ma il racconto popolare ha finito per prevalere sulla storia . . . e affascinare come questo piccolo e suggestivo angolo di Sicilia.
Tale è la bellezza del sito che nel 2007 il Comune di Realmonte ne ha chiesto l'inserimento nell'elenco dei siti UNESCO Patrimonio dell'Umanità.
Perché non è soltanto questo sperone di roccia candida a incantare, quanto l'insieme costituito dalle sue spiagge che le si allungano ai fianchi, da Giallonardo a Pergole, Pietre Cadute, Lido Rossello (il più vicino a Realmonte, raggiungibile anche a piedi), fino a Punta Grande, al confine con il territorio di Porto Empedocle.

Se la Scala dei Turchi è una meraviglia della natura, da visitare anche altri siti affascinanti, la Villa Aurea, lussuosa abitazione risalente al I secolo d.C. e la necropoli nei pressi di Vallone Forte.

Come arrivare:

Da Agrigento percorrere la SS 115 in dir. Sciacca. Uscire a Realmonte seguendo le indicazioni stradali relative. Da Agrigento 15 km circa.

Capo Bianco ed Eraclea Minoa (AG)

Le candide rocce di Capo Bianco a strapiombo sul mare, tra Agrigento e Sciacca, formano un'incantevole scogliera lambita da un mare d'intenso turchese. In cima allo splendido promontorio si trovano le rovine greche di Eraclea Minoa e i resti di un bellissimo teatro. Lungo il versante occidentale di Capo Bianco sorge l'area della **Riserva Naturale Orientata del Fiume Platani**, che sfocia sull'immensa spiaggia sottostante lo sperone roccioso.

Situati all'inizio di Capo Bianco, i resti della città greca di Eraclea Minoa occupano un luogo magnifico sul bordo di una collina solitaria sul mare. Ai suoi piedi, la costa apre nella lunga e bianchissima spiaggia di Capo Bianco, coronata da una bella pineta.

Minoa venne fondata nel VI secolo a. C. dai coloni greci di Selinunte. Il nome però venne completato da Eraclea soltanto in età greca. La città fu citata ripetutamente da Erodoto come colonia selinuntina, a proposito della spedizione spartana di Dorieo in Sicilia, dopo il cui fallimento Eurileone occupò la città verso la fine del VI sec. a.C. In quel periodo si colloca anche il successo agrigentino su Minoa che dovette cedere il suo potere ad Akragas (Agrigento) per tutto il V secolo a.C. Tra il 488 e il 473 a.C., Terone, tiranno di Siracusa, avrebbe ritrovato qui la tomba del re cretese Minosse. Il tiranno comunque, restituì subito le sue ossa ai Cretesi. Dal 465 al 473 la città fu occupata dai mercenari siracusani e in seguito liberata dagli Agrigentini e dagli stessi Siracusani. Nel V sec. a.C., scoppiata la guerra tra Cartaginesi e Greci in Sicilia, Minoa fu presa dai Cartaginesi che vi installarono una base militare, prima della caduta definitiva di Akragas nel 406 a.C. Nel 277 fu strappata ai Cartaginesi da Pirro e conquistata successivamente dai Romani nel III secolo a.C. Nel I secolo d.C. la città, ormai teatro di guerre, era completamente disabitata. Gli scavi iniziarono soltanto nel 1950 portando subito alla luce i resti di antiche abitazioni costruite con mattoni crudi, ricoperte ancora oggi da frammenti di mosaico. Particolare rilievo ha il teatro, sistemato in una cavità della collinetta, che però appare in cattivo stato di conservazione perché costruito con una pietra molto friabile. Un piccolo antiquarium riunisce oggetti provenienti in massima parte dalla necropoli. Si conserva in buono stato, invece, la torre circolare e quella quadrangolare cui è legato un tratto della cinta muraria della zona Nord-Orientale.

Prima di giungere agli scavi, incontrerete le bianche dune di marna (una miscela di argilla e calcare *pulita* dai fenomeni di erosione) modellate dal vento che ricamano la parete a chiusura del capo a Est e che emergono da un mare ricco anche nei fondali: habitat incontaminati per molte specie di molluschi e di piccoli pesci che solcano beati immense distese di *Posidonia oceanica*.

Come arrivare:

Da Agrigento percorrere la SS 115 in dir. Sciacca, uscire a Montallegro. Da lì seguire le indicazioni relative a Eraclea Minoa. Da Agrigento 36 km circa.

Sciacca (AG)

Il mare e il litorale rappresentano sicuramente una delle grandi attrattive di Sciacca: qui si può nuotare in acque limpide, oppure fare surf, canoa, andare in motoscafo e praticare qualsiasi tipo di sport d'acqua, grazie anche a spiagge attrezzatissime e pensate per una ricettività turistica sempre più esigente che a Sciacca può conciliare il divertimento balneare ad una salutare seduta termale.

Bianca e adagiata sul fianco del Monte Kronio, a picco sul mare, Sciacca ha un aspetto arabeggiante. È nell'840, infatti, che fu conquistata dagli Arabi e che da questi trasformata in un importante centro agricolo. Araba, dicevamo, così com'è araba anche l'origine del suo nome che deriva da *as-Saqah*, cioè "fessura", per via delle caverne presenti nel vicino Monte Kronion da cui scaturiscono vapori caldi, che hanno contribuito, e che contribuiscono ancora oggi, a rendere questo luogo una rinomata stazione termale.

Però Sciacca è posto di mare! E a Sciacca tutte le strade portano al mare. Qualunque ingresso lungo le strade principali che si diramano dal centro cittadino ha infatti uno sbocco a mare, in una rada o in una suggestiva caletta. Dirigendoci a Est, in prossimità della città, accessibile anche a piedi, il primo lido che incontriamo è quello dello Stazzone, caratterizzato da un arenile sabbioso e da un mare costellato di scogli. Poco più oltre, si incontrano i lidi della Tonnara e della Foggia dagli splendidi fondali sabbiosi. Seguendo la vecchia strada per **Menfi** eccoci in località San Marco, Renella e Maragani: tutte zone caratterizzate da piccole e grandi insenature, sabbiose e roccio-se, considerate paradisi per i bagnanti e per i sub. Qui il mare è pescosissimo sia che desideriate andare giù con pinne, fucile ed occhiali, o che scegliate di lasciarvi cullare dalle onde sonnecchiando in barca con la canna da pesca tra le mani. Mare limpido e ugualmente ricco di fauna, poi, è quello che a Ovest bagna le spiagge di Sovareto, di San Giorgio, di Timpi Russi e Macauda.

Se poi amate immergervi anche d'inverno vi consigliamo di immergervi nel magnifico Carnevale di Sciacca: fin dalla sua nascita, un'occasione di festa durante la quale tutti assumevano ruoli diversi da quelli abituali mentre accanto a bellissimi carri allegorici scorrevano per le strade fiumi di vino e di pietanze tipiche. Oggi, questo Carnevale ha recuperato la sua antica tradizione e a questa ha associato l'utilizzo di moderne tecnologie: ai carri trainati da animali si sono sostituite imponenti strutture semoventi e animate. Satira politica e di costume qui si mescolano insieme in una girandola di suoni e colori culminante nella maschera di Peppinappa. Questa è una festa che non ha nulla da invidiare alle altre manifestazioni che nello stesso periodo si svolgono in tutta Italia, e i saccensi ne sono gelosi e orgogliosi.

Come arrivare:

Da Agrigento (60 km circa), percorrere la SS 115 fino a Sciacca.
Da Palermo (100 km circa) percorrere la SS 624 fino a Sciacca.

Marinella di Selinunte (TP)

Situato a metà strada tra i porti di Mazara del Vallo e di Sciacca, il porticciolo di Marinella di Selinunte, originariamente un minuscolo borgo di pescatori, è oggi un centro turistico-balneare con spiagge incontaminate e un mare invitante che si estende su un lungo litorale sabbioso nella parte Sud-Orientale del trapanese, posto in un golfetto tra le foci del Selino e del Belìce.

Le spiagge del piccolo borgo, tutte attrezzate con lidi e ristoranti aperti sino a tardi, sorgono in posizioni da sogno: il parco archeologico di Selinunte, uno dei siti archeologici più belli e rappresentativi della civiltà classica (VII-IV sec. a. C.), è uno dei più estesi al mondo, immerso nella grande oasi naturale della **Riserva del fiume Belìce**.

L'itinerario archeologico di Selinunte prevede innanzitutto la visita al grandioso Tempio G, sulla collina orientale; costruito a partire dal V sec. a. C., questo tempio mostra i resti delle sue proporzioni ciclopiche: un perimetro di 113 x 54 metri e una superficie di ben 6.000 m^2. Il Tempio G è probabilmente di natura sacrale (dedicato al dio Apollo), così come gli altri due, E ed F, in stile dorico, consacrati rispettivamente a Hera e ad Atena e Dioniso. Sulla collina occidentale, detta della Gaggera, si colloca un altro complesso: il santuario della Malophoros, così chiamato per le piccole statue sacrali femminili raffigurate con un melograno, e il Tempio M. Ci troviamo nello spazio dell'acropoli che ospita, in totale, sei templi di dimensioni più ridotte: il Tempietto delle Piccole Metope (VII-VI sec. a. C.), il Tempio C, decorato con ornamenti floreali, e il Tempio D, sempre in stile dorico. L'acropoli e la città di Selinunte venivano chiuse dalle mura di cinta, i cui resti mostrano ancora le torri circolari e quadrate, e la porta principale. Per completare la visita di questo splendido parco, si consiglia di percorrere la SS 115, oltre Campobello di Mazara: si giungerà alle Cave di Cusa, dalle quali, certamente, provengono i materiali lapidei usati dai Greci per costruire i grandiosi templi di Selinunte. Le **Cave di Cusa**, insieme a quelle marmoree di Mileto (in Turchia), costituiscono un complesso unico al mondo. Conosciute anticamente come Cave Ramuxara, prendono l'attuale nome dal barone Cusa, un tempo proprietario dell'intera zona.

E adesso, prima che giunga la sera, con il sole alle spalle che crea lunghe ombre dall'aspetto antico, scendiamo dall'acropoli, lasciamo riposare nei nostri occhi quelle pietre e quelle forme che furono storia, come fossero, invece, vecchi ricordi di un nostro personale passato. Torniamo sulla costa che ci attende e al mare che ci accorderà un altro bagno se ne avremo ancora voglia. O più semplicemente, rechiamoci a mangiare qualcosa che ugualmente sa di sapori antichi.

Come arrivare:

Da Trapani (85 km circa), percorrere la SS 115 verso Mazara del Vallo. Da lì immettersi sull'autostrada A29 dir. Palermo fino allo svincolo di Castelvetrano. Da Castelvetrano immettersi sulla SS 115 fino a Marinella.
Da Palermo (130 km circa), percorrere l'autostrada A29 dir. Mazara del Vallo fino allo svincolo di Castelvetrano. Da qui, procedere come sopra.

Mazara del Vallo (TP)

Come avrete già capito, chi è in cerca di siti marini in Sicilia ha solo l'imbarazzo della scelta, visto che l'Isola offre una costa davvero molto estesa e diversificata capace di accontentare proprio tutti. Siamo partiti da San Vito Lo Capo per tornare nel trapanese, passeggiando adesso su basse spiaggie di morbida sabbia, prettamente mediterranee come quelle nei pressi di Mazara del Vallo.

Mazara del Vallo, antico sito fenicio che ha conosciuto anche i Greci, gli Arabi e i Normanni, è situata sul Canale di Sicilia e va inclusa in questo itinerario perché è un degno rappresentante dei centri marinari siciliani, importante grazie alla sua notevole vicinanza al Mediterraneo e alla sua vicinanza al fiume Mazaro, che ha determinato la nascita di un porto-canale fiorente e importantissimo soprattutto per la pesca.

Oltre ai suoi beni culturali, ben rappresentati dalla Cattedrale d'epoca normanna, la città si ricorda soprattutto per il famoso Satiro Danzante, bellissima statua in bronzo datata tra il IV e il III secolo a.C. Parlando di spiagge, però, dobbiamo parlare del lungomare Mazzini. Perché è indubbiamente il mare che svolge da sempre un ruolo primario, visto che la pesca rimane l'attività economica più importante della città. Tuttavia il mare poteva giocare un ruolo negativo a quei tempi perché offriva una via d'accesso a possibili attacchi nemici. Anche in questa zona si ha dunque la presenza di torri di avvistamento, la Torre Sorello e la Torretta Granitola: oggi ruderi che arricchiscono di fascino il già scenografico litorale mazarese.

La bellezza del paesaggio naturale, la mitezza del clima, la ricchezza del manto vegetativo che si accompagnano ad una buona ricettività, ormai in pieno sviluppo, rendono una vacanza nei pressi di Mazara davvero un'occasione unica. Ma il centro marittimo fu pienamente apprezzato già dagli Arabi sia per la sua posizione strategica, che permetteva d'effettuare degli scambi commerciali con i paesi mediterranei, sia per il suo entroterra estremamente fertile e sapientemente sfruttato con nuove colture come quelle della canna da zucchero, del pistacchio e del carrubo, che per la bellezza propria del mare, icona della vita e delle passioni, delle leggende e delle metafore, con i suoi colori, il fascino proprio delle coste e dei siti balneari che, oggi come ieri, non fanno altro che aggiungere ulteriore suggestività alla bellezza propria di questa parte di Sicilia. Le due località rivierasche di Torretta Granitola e di Tre Fontane, poi, aumentano l'attrattiva della zona d'influenza di Mazara, essendo queste ricercati luoghi di villeggiatura che nei mesi estivi sono un richiamo irresistibile per tutti i turisti in cerca di riposo e di mare cristallino.

A Mazara del Vallo finiscono i nostri appunti di un viaggio lungo mille chilometri in cui abbiamo incontrato città e cittadelle, contrade e piccoli borghi marini e il mare di Sicilia.

Come arrivare:

Da Trapani percorrere la SS 115 verso Marsala. Da lì proseguire sempre sulla SS 115 fino a Mazara del Vallo. Da Mazara seguire le indicazioni per le località di Torretta/Granitola e Tre Fontane. Da Trapani 70 km circa
Da Palermo autostrada A29 dir. Mazara del Vallo fino a Mazara del Vallo. Per Torretta Granitola e Tre Fontane uscita Campobello di Mazara. Quindi seguire le indicazioni per le località di Torretta/Granitola e Tre Fontane. Da Palermo circa 130 km.

Editore
Regione Siciliana
Assessorato Regionale del Turismo, delle Comunicazioni e dei Trasporti

90141 Palermo - via E. Notarbartolo, 9
tel. 091 7078230/258/276
fax 091 7078212
www.regione.sicilia.it/turismo
e-mail: urp.dipturismo@regione.sicilia.it

Stampa a cura di
MediaCenter&Management - ottobre 2008

Si ringrazia il Centro Regionale per l'Inventario, la Catalogazione e la Documentazione - U.O. XI Fototeca Fondo Orao della Regione Siciliana per la fornitura delle foto di pagina 12, 20, 39

Intervento finanziato dall'Unione Europea
misura 4.18.a/b POR Sicilia 2000/2006 – FESR.

Copia omaggio dell'Assessorato Regionale Turismo, Comunicazioni e Trasporti

SICILIA
il Bello del Mondo

Regione Siciliana
Assessorato Turismo,
Comunicazione e Trasporti

POR

Unione Europea